

Dicembre 2021



# MAGAZINE

Global Campus







**MANFRED NOWAK**  
Segretario Generale  
del Global Campus  
of Human Rights

Il Global Campus of Human Rights non è soltanto un'impressionante rete di 100 università e più di 6.000 laureati dei nostri sette programmi regionali di Master, formazione e attività di e-learning, ma è anche un'imponente rete di eccezionali studiosi e professionisti dei diritti umani di tutte le regioni del mondo. Il 12 novembre 2021 la nostra Presidente Veronica Gomez, che coordina il Master per la regione dell'America Latina presso l'Università San Martin di Buenos Aires, è stata eletta come uno dei sette giudici della Corte interamericana dei diritti dell'uomo. Uno dei nostri vicepresidenti, Frans Viljoen, direttore del Centro per i diritti umani dell'Università di Pretoria e a capo del programma African Master, è stato eletto l'11 ottobre 2021 nel comitato consultivo del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Mi congratulo vivamente con i miei due colleghi e amici per questi prestigiosi e ben meritati ruoli di esperti nella comunità internazionale dei diritti umani!

Nel suo ruolo di maggiore rete mondiale per la formazione nel campo dei diritti umani, il Global Campus si fa carico di una particolare responsabilità nel fornire a futuri difensori dei diritti umani e responsabili del cambiamento le eccellenti conoscenze, capacità e attitudini necessarie per rendere il mondo un posto migliore in cui vivere. Tuttavia, il nostro carico di responsabilità va ben oltre l'insegnamento e la formazione. Grazie alla stretta collaborazione con i vincitori del premio Sacharov e con il Programma di borse di studio del Parlamento europeo nel corso dell'annuale Venice School for Human Rights Defenders, alla nostra partnership con Right Livelihood e con i prestigiosi vincitori del "Premio Nobel alternativo", alla nostra collaborazione con l'Aurora Prize per gli eroi di oggi e con iniziative simili, sosteniamo le coraggiose attività di chi difende in prima linea i diritti umani e i valori di democrazia.

Le università specializzate in diritti umani sentono anche una responsabilità particolare nella difesa della libertà accademica e nel diritto di difendere i diritti umani e la democrazia nel proprio paese e al di fuori dei confini nazionali. In un momento in cui questi valori sono sotto attacco in un numero crescente di Paesi, sentiamo il dovere di assistere studiosi e studenti che rischiano di



essere espulsi dalle loro università, perseguitati per le loro attività intellettuali o addirittura arrestati, torturati o uccisi. Con la recente presa del potere dei talebani in Afghanistan, centinaia di migliaia di difensori dei diritti umani, giornalisti, giudici, studiosi e studenti afgani, per lo più donne e ragazze e coloro che hanno lavorato in stretta collaborazione con la comunità internazionale, sono stati e sono ancora in pericolo di vita. Centinaia di migliaia sono riusciti a lasciare il Paese, spesso tramite caotiche operazioni di evacuazione, altri stanno ancora cercando disperatamente di fuggire dal proprio Paese. Quando abbiamo lanciato la nostra iniziativa per fornire uno spazio sicuro per studiosi e studenti afgani nelle nostre università in tutto il mondo, siamo stati sopraffatti dalla risposta positiva di un numero impressionante di professori e rettori, studenti ed ex studenti, singoli attivisti e importanti organizzazioni come "Scholars at Risk", World University Service o l'International Association of Women Judges. Siamo particolarmente grati della reazione spontanea della Commissione europea (INTPA) nella risposta per la fornitura di fondi, che di recente sono stati raddoppiati da Right Livelihood e integrati da altri donatori, come la Fondazione Venezia e la Fondazione Kahane. Con questi fondi e il lavoro volontario di molti membri e conoscenti della nostra rete, siamo ora in grado di fornire a studiosi, studenti e famiglie afgani la possibilità di trovare uno spazio sicuro per i loro studi, ricerche o docenze presso varie università della nostra rete globale. Spero sinceramente che il nostro progetto in Afghanistan sia solo l'inizio di un programma più ambizioso per sostenere studiosi e studenti a rischio anche in altri paesi.

Desidero concludere ringraziando Eamon Gilmore, Michael O'Flaherty, Rob Quinn, Sima Samar, Ruben Vardanyan e tutti gli altri importanti esponenti per i loro significativi contributi alla rivista e per il sostegno fornito al Global Campus of Human Rights.

---

Interviste:

Eamon Gilmore,  
Rappresentante Speciale per i Diritti  
Umani dell'Unione Europea

Michael O'Flaherty,  
Direttore dell'Agenzia per i Diritti  
Fondamentali dell'UE (FRA)

Rob Quinn,  
Direttore della rete Scholars at Risk

Sima Samar,  
Right Livelihood Laureate

Ruben Vardanyan,  
Co-fondatore delle Aurora  
Humanitarian Initiatives

## Intervista al Rappresentante Speciale per i Diritti Umani dell'Unione Europea, Eamon Gilmore



*L'ufficio stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto la possibilità di intervistare il Rappresentante speciale per i diritti umani dell'UE, Eamon Gilmore, in merito alle sue opinioni sulle sfide e sui temi più importanti nel programma dei diritti umani delle relazioni esterne dell'UE, su alcuni futuri eventi e sul valore della nostra partnership.*

Può dirci qualcosa di più sul 23° Forum UE-ONG del 2021 e sugli obiettivi principali del suo evento?

L'impegno della società civile è fondamentale per la politica dell'UE in materia di diritti umani e ogni anno il Forum UE-ONG rappresenta un'opportunità unica per rafforzare la nostra cooperazione, scambiando al contempo opinioni su questioni globali, attuali ed essenziali. Riunisce centinaia di rappresentanti di ONG, difensori dei diritti umani, istituzioni accademiche, organizzazioni internazionali, Stati membri dell'UE e istituzioni europee. Condividono le loro esperienze e idee per guidare le azioni dell'UE in questo campo.

La 23ma edizione di quest'anno si concentrerà sugli sforzi per la ripresa dalla pandemia. Come ho anche detto in passato, i diritti umani rimangono al centro della lotta contro il COVID-19. La pandemia ha esacerbato le sfide esistenti in materia di diritti umani e ha aumentato la pressione sui più vulnerabili. Sebbene la battaglia non sia ancora finita, dobbiamo riflettere su come affrontare gli impatti negativi sui diritti umani e sulle libertà fondamentali della pandemia stessa, come pure delle misure formali e informali attuate in risposta alla pandemia. In questa prospettiva, il Forum sarà strutturato attorno a tre pilastri principali: (1) porre fine agli stati di emergenza e alle restrizioni delle libertà fondamentali; (2) parità di accesso all'assistenza sanitaria; e (3) rafforzare i diritti economici, sociali e del lavoro, la responsabilità aziendale, il programma per il lavoro dignitoso e la protezione sociale nel mondo post-COVID-19. Inoltre, fornirà raccomandazioni su come l'UE può proteggere ulteriormente lo spazio civico in tutto il mondo, in un momento in cui questo è stato particolarmente limitato, e promuovere una

ripresa basata sui diritti attraverso il rafforzamento dell'assistenza sanitaria e del lavoro dignitoso per tutti, in vista degli sforzi dell'UE per il rafforzamento del programma Social Europe.

Personalmente, non vedo l'ora di partecipare alle discussioni del 7-8 dicembre 2021.

**Può darci maggiori dettagli sul Dialogo Strategico che ha intrapreso con Michelle Bachelet?**

A livello globale abbiamo a che fare con un gruppo di paesi che stanno sfidando i principi fondamentali del diritto internazionale sui diritti umani, del diritto internazionale umanitario, della democrazia e dello stato di diritto e che promuovono narrazioni alternative. In questo contesto l'UE, insieme ai suoi Stati membri, ha sviluppato una politica decisa volta al rafforzamento del proprio contributo a un ordine internazionale basato su regole e alla promozione di uno spazio di multilateralismo più efficiente, con l'ONU al centro, come previsto dalla comunicazione congiunta dell'UE sul multilateralismo adottata nel febbraio 2021.

Il dialogo strategico fra l'Unione europea e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) fa parte di questo nuovo approccio e mira a rafforzare la cooperazione tra l'UE e l'OHCHR su questioni fondamentali in materia di diritti umani, in modo da poter anticipare le sfide e promuovere i partenariati.

Il 13 ottobre 2021 ho avuto il piacere di copresiedere, insieme all'Alto Commissario Bachelet, il primo Strategic Dialogue a Bruxelles, durante il quale abbiamo toccato una serie di questioni cruciali relative ai diritti umani, come la protezione dell'universalità e dell'indivisibilità dei diritti umani, l'erosione dello stato di diritto, la riduzione degli spazi civici e l'aumento delle



disuguaglianze. In particolare, abbiamo affrontato il ruolo dei diritti sociali, economici e culturali, i diritti umani nello spazio digitale e le correlazioni tra ambiente, cambiamento climatico e diritti umani, come pure le migrazioni. Tuttavia, la nostra discussione ha riguardato anche gli sviluppi geografici e le attuali situazioni di preoccupazione specifiche di singoli paesi. Abbiamo concordato di continuare a discutere e lavorare su queste sfide e ci siamo impegnati a rafforzare la cooperazione, anche a livello nazionale e regionale, attraverso le delegazioni dell'UE e le presenze sul campo dell'OHCHR.

Pertanto, questa prima edizione è stata la dimostrazione che questi dialoghi costruttivi non solo consentono di confermare il forte sostegno dell'UE all'OHCHR e alla sua indipendenza, ma forniscono anche risultati chiari e generano sinergie su cui sia l'UE che l'OHCHR potranno periodicamente dare seguito, su base annuale nell'occasione di questi dialoghi e durante i nostri scambi regolari.

**Qual è il valore aggiunto conseguito dall'UE nel continuare ad essere un partner a lungo termine della rete Global Campus of Human Rights?**

I diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto sono valori condivisi e promossi dall'UE, ma rappresentano anche ciò che è al centro dei principi fondativi dell'UE: rispettare e sostenere tali principi universali e indivisibili è un obbligo del trattato per l'Unione e i suoi Stati membri. Eppure, in un mondo in cui i diritti umani e le questioni umanitarie sorgono sempre più frequentemente e sfidano la nostra capacità di rispettare gli impegni internazionali, essere partner di una rete importante come il Global Campus, non è un valore aggiunto, ma piuttosto una risorsa essenziale per l'UE per raggiungere i suoi obiettivi e difendere i diritti umani a tutti i livelli.

Come è infatti sottolineato nel Piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia per il 2020-2024, promuovere l'istruzione e la ricerca

sui diritti umani è uno strumento fondamentale per sensibilizzare, difendere i diritti umani e promuovere la pace. Con oltre 5.500 ex-alunni provenienti da tutto il mondo e l'adesione di cento università, il programma di alta qualità fornito dal Global Campus consente alla sua rete di sostenere questioni cruciali in materia di diritti umani e assiste numerosi difensori dei diritti umani fornendo gli strumenti tecnici necessari affinché possano svolgere il loro lavoro. In un momento in cui la libertà accademica generale è sempre più limitata, l'UE è orgogliosa di aver sostenuto il Global Campus per 24 anni ed è pronta a continuare a fare la sua parte.

**Secondo lei quali sono le sfide e gli argomenti più importanti nel programma sui diritti umani delle relazioni esterne dell'UE? Quali sono le vostre priorità nell'affrontare le attuali sfide globali in materia di diritti umani e democrazia?**

Nel corso degli ultimi due anni la pandemia di COVID-19 ha indubbiamente imposto il suo ritmo all'agenda internazionale dell'UE. Ciò è dovuto al fatto che, da un punto di vista pratico, ci ha obbligato a cambiare il modo in cui svolgiamo il nostro lavoro quotidiano e portiamo avanti i nostri impegni, ma soprattutto ha esacerbato le sfide sui diritti umani in modo sproporzionato a discapito come sempre dei più vulnerabili. Non abbiamo avuto altra scelta che adattare le nostre azioni al rafforzamento della cooperazione e della solidarietà internazionali. Il COVID-19 ci ha infatti ricordato la nostra interdipendenza e la necessità di adottare un approccio congiunto e multilaterale nell'affrontare le crisi globali, mettendo i diritti umani al centro delle risposte che siamo in grado di fornire.

Tuttavia permangono diverse preoccupazioni: le minacce poste dal cambiamento climatico, le potenziali sfide in relazione alle tecnologie digitali, lo spazio sempre più ridotto per la società civile, i crescenti attacchi contro difensori dei diritti umani e giornalisti, la mancanza di progressi

nell'uguaglianza di genere, la regressione della democrazia e le violazioni dello stato di diritto. Inoltre, la situazione dei diritti umani in molti paesi, spinta da conflitti armati, repressione statale o attacchi contro le minoranze, continua in una fase tutta peggiorativa. Questo è riscontrabile ad esempio in Afghanistan, Bielorussia, Myanmar, Etiopia e nella regione cinese dello Xinjiang, solo per citare alcune delle crisi dei diritti umani al momento più urgenti.

Al fine di affrontare queste problematiche il mio impegno è rivolto in particolare alle autorità competenti, alla società civile e ai difensori dei diritti umani. Inoltre, per mantenere l'attenzione internazionale questi problemi vengono costantemente riproposti nei forum multilaterali sui diritti umani. Tra le altre iniziative, ogni anno lanciamo consultazioni bilaterali, organizziamo dialoghi sui diritti umani con i paesi partner e le organizzazioni internazionali, implementiamo progetti a sostegno dei difensori dei diritti umani e delle organizzazioni della società civile, e osserviamo processi ed elezioni.

Non possiamo dimenticare che veniamo giudicati anche per quello che facciamo in casa nostra. La coerenza e l'uniformità delle nostre azioni interne ed esterne sono indispensabili per il rispetto a tutti i livelli, da parte dell'UE, degli standard sui diritti umani. Questo è il motivo per cui l'UE ha adottato un nuovo Piano d'azione interno per la democrazia europea, il nuovo quadro interno ed esterno sull'uguaglianza di genere, la strategia per l'uguaglianza di genere e il terzo Piano d'azione per la parità di genere e, naturalmente, il meccanismo per lo Stato di diritto, che rafforzano e completano le nostre azioni esterne ed interne.

**Può lasciarci un messaggio personale per studenti, professori, partner e personale del Global Campus of Human Rights?**

Da quando sono diventato Rappresentante speciale per i diritti umani ho avuto l'onore di partecipare a due Cerimonie di Laurea del Master

Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione, e ho potuto vedere il valore del Global Campus of Human Rights: la sua unicità si basa sulle sue persone, sulla solidarietà e la forte interconnessione della sua rete.

Guardi, lavorare sui diritti umani non è facile, dobbiamo costantemente confrontarci con la parte più brutta dell'umanità, governi che si rivoltano contro le persone invece di fornire protezione, individui privati delle loro libertà fondamentali, torturati, assassinati per l'appartenenza a un'etnia o gruppo religioso o semplicemente per essere quelli che sono. Ma allo stesso tempo, vedo il meglio che l'umanità ha da offrire: persone che rischiano la vita per dare voce a coloro che non ne hanno, donne dell'Afghanistan che difendono i diritti umani, giornalisti senza paura in Russia, attivisti indigeni e ambientalisti audaci in America Latina, manifestanti coraggiosi in Bielorussia.

Ho anche l'opportunità di lavorare con persone estremamente impegnate e motivate come voi, che credono nei diritti umani, nella libertà e nell'uguaglianza. Continuate a coltivare la vostra specificità, e mantenete alto il vostro entusiasmo nonostante le frustrazioni che possono sorgere data la grandezza delle sfide che dobbiamo affrontare, sfide relative ai diritti umani e alla democrazia, ma anche ai propri percorsi professionali e personali.

Ancora una volta, il lavoro svolto dal Global Campus of Human Rights, in termini di istruzione, ricerca, formazione o patrocinio, è della massima importanza per partecipare alla costruzione di società maggiormente incentrate sui diritti umani e più sostenibili. Gli esperti sui diritti umani e i difensori dei diritti umani sono ancora oggi molto, o più che mai, necessari. Come dichiarato in precedenza, l'UE è orgogliosa di essere annoverata tra i sostenitori del Global Campus e continueremo a sostenere i suoi studenti, professori, partner e personale.



## Intervista al Direttore dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'UE (FRA), Michael O'Flaherty



*L'ufficio stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto la possibilità di chiedere al direttore dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'UE (FRA) Michael O'Flaherty le proprie opinioni in merito al recente Forum sui Diritti Fondamentali 2021 e alla nostra partnership.*

**Può dirci di più sul Forum dei diritti fondamentali 2021 e sugli obiettivi principali dell'evento?**

L'obiettivo del Forum dei diritti fondamentali 2021 era quello di costruire una visione di speranza per la protezione dei diritti umani in tutta l'Unione europea. L'evento ha riunito molte voci diverse per discutere le sfide dei diritti umani più urgenti di oggi e trovare nuovi modi per impegnarsi e lavorare insieme per affrontarle.

Abbiamo avuto due giorni di discussioni stimolanti durante 145 diverse sessioni in 6 località. Oltre 3.000 persone si sono unite al Forum di Vienna e online, rendendolo il più grande evento sui diritti umani in Europa quest'anno.

Mi ha dato la sensazione che la comunità dei diritti umani sia una forte comunità di persone determinate e appassionate, e che insieme possiamo fare la differenza. Mi ha rassicurato che la mia speranza per un futuro costruito sul rispetto dei diritti umani è del tutto giustificata.

Ascoltando persone di ogni ceto sociale e prendendo parte alle varie discussioni, vedo cinque risultati principali del Forum:

Prima di tutto, dobbiamo "risvegliarci" dalla nostra noncuranza e riconoscere che nessun sistema o organizzazione è permanente e infallibile, con una garanzia di vita futura indefinita.

Una volta risvegliati, dobbiamo "unirci" e riunire tutti coloro che hanno a cuore i diritti umani, per impegnarsi e lavorare insieme sulle nostre comuni preoccupazioni. Questo include il coinvolgimento nelle discussioni di coloro che sono normalmente esclusi dal processo decisionale.

Dobbiamo anche "farci furbi", riconoscere le capacità dell'avversario ed essere altrettanto intelligenti. Questo comprende il miglioramento dei nostri strumenti, nonché della raccolta dei dati, come anche la creazione di un "business case" per le nostre affermazioni.

Allo stesso tempo, è imperativo "recuperare il ritardo" con la digitalizzazione e impegnarsi in modo significativo con le nuove tecnologie, in particolare l'intelligenza artificiale.

Infine, ma non meno importante, dobbiamo "ascoltare" e coinvolgere le voci dei giovani. Ciò richiede che si smetta di lavorare per le persone e si insista sempre per lavorare con le persone. Devono essere nostri partner nello sforzo per la promozione e la protezione dei diritti umani.

**Potrebbe fornirci maggiori dettagli sugli sforzi congiunti dell'agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) con altre otto organizzazioni internazionali per quanto riguarda un nuovo portale per la promozione della cooperazione a livello globale sull'intelligenza artificiale (IA)?**

L'intelligenza artificiale può essere una potente forza positiva, ma può anche rappresentare un rischio per i nostri diritti fondamentali. C'è un urgente bisogno di "recuperare il ritardo" con le tecnologie in rapida evoluzione dell'intelligenza artificiale e garantire che rispettino e proteggano i nostri diritti. È qui che entra in gioco il portale [globalpolicy.ai](https://globalpolicy.ai).

Lanciato a settembre da otto organizzazioni internazionali, l'obiettivo principale del portale è incoraggiare la cooperazione globale sull'intelligenza artificiale.

Fornisce l'accesso a strumenti e informazioni utili, come progetti, ricerche e rapporti per promuovere a livello globale, nazionale e locale un'IA affidabile e responsabile in grado di essere in linea con i diritti umani.

Unendo le forze con altre organizzazioni internazionali, parliamo con una sola voce nel chiedere un approccio all'intelligenza artificiale basato sui diritti.

Attraverso la nostra rete di 100 università l'UE ha contribuito a finanziare la formazione sui diritti umani, e più di 6000 laureati di queste università sono ora ambasciatori e difensori dei diritti umani in organizzazioni internazionali, governative e della società civile. Cosa la motiva in qualità di Direttore dell'Agenzia per i diritti fondamentali dell'UE (FRA) a continuare a essere un partner di lunga data del Global Campus of Human Rights?

Conosco e lavoro a stretto contatto con il Global Campus e i suoi predecessori da oltre 20 anni.

Lavorando come membro dei suoi organi direttivi, ho visto in prima persona l'enorme contributo che dà per la promozione della formazione ai diritti umani in Europa e nel mondo.

Il Global Campus non è solo un servizio educativo, ma è anche un laboratorio per la nascita di nuove riflessioni su come promuovere e proteggere al meglio i diritti umani in tutto il mondo.

L'Agenzia per i diritti fondamentali è e continuerà a far esistere questa stretta amicizia volta alla lotta condivisa al servizio delle persone ai margini delle società.

Cosa si propone di ottenere l'Agenzia per i diritti fondamentali dell'UE (FRA) nei prossimi anni con il suo continuo sostegno alla nostra rete accademica in rapida crescita, e quali sono le principali sfide e temi da affrontare in materia di diritti umani e democrazia?

I diritti umani sono a rischio in troppi luoghi, non solo a livello globale ma anche in Europa.

Collaborando con accademici della vostra rete possiamo unire le forze e lavorare insieme per raggiungere il nostro obiettivo comune: proteggere e promuovere meglio i diritti umani in tutta Europa.

Ho fornito le mie riflessioni sulle sfide ai diritti umani parlando dei risultati del Forum dei diritti fondamentali 2021.

Quando si tratta di argomenti specifici, ci rendiamo conto che ce ne sono troppi. Vorrei

citare solo alcuni:

Per prima cosa, l'impatto della pandemia di Coronavirus sui nostri diritti. La pandemia ha messo a nudo le evidenti disuguaglianze nelle nostre società e non possiamo più chiudere gli occhi su di esse. È un'opportunità per affrontare questi problemi e creare una società più giusta e più equa a cui tutti possano partecipare. Dobbiamo coglierla.

Garantire il rispetto dei nostri diritti nell'era digitale è un'altra questione importante, soprattutto con l'avvento dell'intelligenza artificiale e delle piattaforme digitali. Abbiamo un po' da recuperare in questo senso per garantire che le nuove tecnologie promuovano e proteggano i nostri diritti umani. E non c'è tempo da perdere.

Anche le migrazioni richiedono un'attenzione urgente da parte dei responsabili politici europei e nazionali. Non possiamo permetterci di creare una generazione perduta di rifugiati. Dobbiamo invece fare del nostro meglio per consentire ai migranti e ai rifugiati che hanno il diritto di rimanere in Europa di diventare membri a pieno titolo delle nostre società. Dobbiamo trattare tutti con dignità e rispettare i loro diritti fondamentali.

Può lasciarci un messaggio personale per studenti, professori, partner e personale del Global Campus of Human Rights?

Vorrei ripetere il messaggio del mio discorso della cerimonia di consegna dei diplomi del Global Campus of Human Rights questo settembre.

Ovvero: "Indignatevi!"

Ciò significa che dobbiamo svolgere il nostro lavoro sui diritti umani con indignazione, rendendoci da subito conto della posta in gioco. Dobbiamo essere consapevoli della necessità di una risposta urgente. Non dobbiamo mai girarci dall'altra parte quando vediamo un'ingiustizia e non dobbiamo esitare nel pretendere il rispetto della legge.



## Intervista al Direttore della rete Scholars at Risk, Rob Quinn



*L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto la possibilità di porre domande a Rob Quinn, Direttore della rete Scholars at Risk (SAR), sul lavoro dell'organizzazione e sulle possibilità di stabilire una cooperazione con la nostra istituzione riguardo ad iniziative per studiosi afgani.*

Può dirci di più sui principali obiettivi a livello internazionale della sua organizzazione, la rete Scholars at Risk (SAR)?

Il nostro nome completo è "Scholars at Risk Network", e sottolineo la parola network, ovvero rete. Il nostro obiettivo principale è collegare istituti di istruzione superiore, leader, accademici, personale e studenti nella promozione e difesa della libertà accademica. È importante notare che ho utilizzato la parola "collegare". Il nostro progetto non riguarda la conversione, né il convincimento delle persone. Sappiamo che ci sono già persone nelle comunità di istruzione superiore di tutto il mondo che credono nella libertà accademica e ne capiscono l'importanza. Inoltre, sappiamo che, fin dall'inizio, le università hanno sempre accolto colleghi rifugiati o esiliati che erano in uno stato di minaccia. Il nostro lavoro in Scholars at Risk è quello di connetterci con questi sforzi organici e locali, collegarli sotto forma di una rete globale e portare sostegno insieme a coloro che si trovano nei luoghi in cui i colleghi e la libertà accademica sono maggiormente sotto pressione.

Come vede la situazione della libertà accademica nel mondo e come potrebbe essere migliorata?

Pensando alle minacce alla libertà accademica, è possibile riscontrare dei fattori cronici e dei fattori acuti. I fattori cronici sono sempre esistenti, poiché esiste una tensione naturale tra potere e idee. Le società sane sfruttano quella tensione per una funzione di scoperta, creatività e innovazione al servizio del bene pubblico. Le società malsane rifiutano questa tensione reprimendo studiosi e studenti piuttosto che abbracciare il cambiamento. Le pressioni croniche esistono da sempre, ma la loro crescita oggi è evidente. Lo vediamo nello spostamento verso l'autoritarismo,

l'antiliberalismo e la polarizzazione anche in stati democratici precedentemente abbastanza sani, tra cui Ungheria, Polonia e Stati Uniti. Le minacce croniche devono essere affrontate praticando una buona igiene, vale a dire discutendo regolarmente e pubblicamente dell'importanza della libertà accademica, costruendo azioni positive che implementino valori fondamentali nella vita quotidiana delle nostre istituzioni, e costruendo vocabolari e culture del rispetto che rendano più facile e costruttivo affrontare le inevitabili controversie sulla libertà. Poi ci sono le crisi acute, che possono verificarsi ovunque, in cui emergono situazioni che minacciano di distruggere parti significative di una comunità di istruzione superiore. Negli ultimi anni questi hanno incluso l'Iraq, la Siria, la Turchia e ora l'Afghanistan. Le minacce acute richiedono una massiccia mobilitazione della comunità internazionale dell'istruzione superiore, affinché si unisca in solidarietà per sostenere i colleghi più minacciati e, così facendo, sostenga fermamente e pubblicamente la libertà accademica. Una tale risposta sta avvenendo ora con l'Afghanistan, ma soprattutto, tutto questo non è puramente altruistico. Se noi come comunità non ci mobilitiamo per rispondere a queste crisi acute, corriamo il rischio di andare incontro ad una loro ulteriore diffusione. Possiamo difendere la libertà accademica dove oggi è più a rischio, oppure possiamo aspettare che il rischio si avvicini a casa, ma allora sarà molto tardi.

Ci parli della situazione in particolare dell'Afghanistan e di quali sono stati i risultati e i progressi rispetto all'appello di emergenza coordinato dalla SAR?

La situazione è ancora molto incerta. Le informazioni sono limitate e le nuove autorità devono

ancora prendere un gran numero di decisioni. Quello che sappiamo finora è che la situazione per le università, gli studiosi e gli studenti nel paese è molto difficile, ed è ancor più cupa per donne e ragazze. Possiamo sperare che le autorità talebane moderino le loro posizioni storiche e tuttora dichiarate che minacciano di distruggere due decenni di investimenti nell'istruzione superiore e nella società afgane. Ma finché non vedremo in atto politiche responsabili, comprese garanzie di piena sicurezza per il personale e gli studenti, in particolare donne e ragazze, allora dobbiamo presumere che la minaccia continuerà per qualche tempo. Questo è il motivo per cui siamo così grati per la straordinaria, ma non sorprendente, risposta della nostra rete globale. Abbiamo lanciato un appello chiedendo se le istituzioni avrebbero preso in considerazione l'idea di ospitare colleghi afgani, e centinaia di queste si sono fatte avanti per dire di sì, vogliamo aiutare. E credo che molti altri ancora si farebbero avanti se lo chiedessimo. Ma per ora la sfida è identificare percorsi sicuri ed efficaci per gli studiosi per uscire dall'Afghanistan, transitare in paesi terzi ed entrare nei paesi europei, in Nord America o altrove per assumere posizioni temporanee organizzate attraverso la nostra rete o da uno dei nostri programmi partner. Speriamo che nelle prossime settimane e mesi ci sia maggiore chiarezza su tali percorsi, nel qual caso saremo in grado di aiutare molti studiosi afgani. E rivolgiamo un appello speciale a tutte le istituzioni della rete di partner del GC, in particolare a quelle del sud del mondo: fateci sapere se prendereste in considerazione l'idea di ospitare uno o più colleghi afgani (o anche colleghi in fuga dallo Yemen o da altri paesi in grave crisi). Sapere che un'università o un college è interessato è il primo passo di uno scambio che può portare a fornire un aiuto significativo a uno studioso minacciato. Ma non possiamo farlo senza quel primo passo.

**Secondo lei creare sinergie per aiutare gli studiosi afgani sarebbe un possibile primo passo di cooperazione tra SAR e Global Campus of Human Rights (GCHR)?**

Sì! Ci piacerebbe costruire una partnership

di lavoro con la comunità GCHR. È chiaro che i valori della SAR e i valori del GCHR sono gli stessi, quindi è naturale trovare modi per cooperare su attività pratiche. Ospitare studiosi minacciati è uno dei modi, ma ce ne sono anche altri. La SAR ha programmi di patrocinio per docenti e studenti affinché si impegnino nella difesa dei diritti umani per conto di studiosi in carcere e per la libertà accademica in generale davanti a organismi internazionali per i diritti umani come l'HRP dell'ONU e l'UNESCO, tra gli altri. Abbiamo anche corsi di formazione, webinar, conferenze e pubblicazioni sulla libertà accademica e sulla promozione dei valori dell'istruzione superiore che possono essere di interesse e utilizzo per i membri del GCHR. Un'altra opzione è che SAR e GCHR entrino in un accordo di "rete di partner", un accordo di cooperazione che consente la condivisione di informazioni e opportunità attraverso le nostre reti. Qualunque sia la preferenza del GCHR, siamo felici di trovare soluzioni insieme: come ho detto all'inizio, il nostro obiettivo principale è quello di collegarci.

**Può lasciarci un messaggio personale per studenti, professori, partner e personale del Global Campus of Human Rights?**

Innanzitutto direi congratulazioni! Avete trovato il GCHR e avete messo al centro delle vostre vite intellettuali e personali lo studio e la pratica dei diritti umani! In un mondo pieno di ingiustizia e conflitto, mettere al centro i diritti umani è essenziale per il nostro benessere personale e collettivo. In secondo luogo, direi di non scoraggiarsi. C'è molta ingiustizia e conflitto. I sistemi strutturali che ledono i diritti umani sono difficili da cambiare. Ma guardando col teleobiettivo, non c'è mai stato un momento migliore per lavorare per i diritti umani. Non siamo mai stati più connessi di così. Non abbiamo mai avuto maggiore trasparenza e consapevolezza delle vite e delle sfide di ciascuno. E non abbiamo mai avuto più persone impegnate insieme nel lavoro sui diritti umani. Quindi dico congratulazioni e andiamo avanti. Mettiamoci in collegamento!



## Intervista alla Right Livelihood Laureate, Sima Samar, e le Voci Afgane durante la Venice School for Human Rights Defenders



*L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha seguito la Venice School for Human Rights Defenders e ha avuto l'opportunità di porre domande ai partecipanti al Panel "Voci dall'Afghanistan".*

**Il lavoro di organizzazioni internazionali come l'UNICEF è stato determinante per il progresso delle condizioni delle donne in Afghanistan?**

Negli ultimi 20 anni, l'Afghanistan, essendo un paese con la ratifica di importanti trattati sui diritti umani, in particolare sui diritti delle donne, ha ottenuto risultati significativi in termini di definizione di politiche e attuazione di programmi.

Tali progressi non sarebbero stati possibili se lo Stato non avesse avuto il supporto delle organizzazioni internazionali sia in termini finanziari che di supporto tecnico.

Abbiamo assistito a progressi in termini di sviluppi delle politiche, ristrutturazione del governo, revisioni delle leggi e un mutato orientamento alle questioni di genere.

Oltre a ciò, le donne negli affari hanno ottenuto grandi risultati a diversi livelli, con molte società commerciali che sono gestite da donne e a livello locale, dove le donne sono state attive e sono state in grado di creare indipendenza finanziaria e anche di contribuire insieme alle finanze della loro famiglia con le loro controparti maschili.

UNWomen, UNFPA, UNAMA, UNICEF e molte altre ONG e istituzioni nazionali e internazionali, come la Banca Mondiale, l'Unione europea, DFID, USAID, sono state forti sostenitrici dello stato durante questo periodo di tempo.

**Quanto è importante l'istruzione per migliorare la vita delle ragazze e delle donne? Pensa che questo aspetto sarà migliorato sotto questo regime?**

Il diritto all'istruzione e l'importanza dell'istruzione per una nazione in qualsiasi parte del mondo sono innegabili. Le nazioni sviluppate e forti sono valutate in base alla loro istruzione e al loro livello di conoscenza.

Per un Paese come l'Afghanistan, in guerra da 40 anni, l'istruzione sembra essere una delle soluzioni

più consigliate per portare pace e solidarietà nel Paese.

Educare donne e ragazze, al fianco e alla pari di uomini e ragazzi, con un'istruzione di qualità le aiuta a conoscere il proprio valore, il loro contributo e ruolo significativo all'interno della società.

Per quanto riguarda l'attuale regime e governo di fatto, sebbene sia presto per giudicare e si possa solo parlare di ciò che è apparente, il sistema attuale purtroppo non è molto favorevole all'istruzione per le donne e le ragazze a vari livelli e in vari campi. Le sfide affrontate dalle donne sono la chiusura delle scuole con programmi di studio di stampo occidentale, la prevenzione della co-educazione nelle università, l'uso dell'hijab per le ragazze, le limitazioni all'insegnamento da parte del sesso opposto, come avere insegnanti uomini per donne e insegnanti donne per studenti maschi a livello scolastico e universitario, nonché diverse altre tipologie di ostacoli.

Anche in questo caso posso sottolineare il ruolo della comunità internazionale nell'esercitare una pressione maggiore sul governo di fatto riguardo all'importanza dell'istruzione femminile, prendendo in considerazione un'istruzione di qualità e a vari livelli, non solo nei campi degli studi medici, degli studi religiosi e degli studi sociali, ma anche per la scienza tecnologica, la politica e la leadership, perché in fin dei conti le donne e le ragazze devono essere parte non solo della partecipazione sociale ma anche del processo decisionale.

**Come sono cambiate le condizioni delle donne in Afghanistan durante il periodo in cui Sima Samar era Ministra delle questioni femminili? Come pensa che cambieranno ora sotto il regime talebano, visto che il ministero è stato abolito? È ottimista per il futuro?**



Sono stata ministra solo per i primi sei mesi durante i quali ho potuto inserire le donne nel mondo del lavoro. Gli anni in cui hanno perso il lavoro sotto il regime talebano sono stati tenuti in conto per le loro promozioni. Le donne partecipano alla Loya Jirga di emergenza.

La situazione delle donne è molto cambiata, questo incide sul numero di ragazze nelle scuole, nello sport, nelle università e in tutti i campi della società.

Sono una persona ottimista. Guardo gli alberi che hanno perso tutte le foglie e dentro di me aspetto che arrivi la primavera per dare loro un nuovo inizio. Mi auguro la stessa cosa per le donne afgane. So che è molto più difficile di prima, ma non è impossibile.



## Intervista al Co-fondatore delle Aurora Humanitarian Initiatives, Ruben Vardanyan



*L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha partecipato all'Aurora Prize e agli Aurora Dialogues di Venezia, con l'opportunità di intervistare il co-fondatore dell'Aurora Humanitarian Initiative sulla possibile cooperazione nel settore dell'educazione, della ricerca e della promozione del nostro lavoro in campo umanitario.*

**Potrebbe dirci di più sull'Aurora Humanitarian Initiative e i suoi principali obiettivi?**

Nel 2014, con l'avvicinarsi del centenario del genocidio armeno, io e i miei partner abbiamo voluto ripensare e riflettere attentamente sugli eventi del passato nel contesto di questo nuovo periodo. Nonostante le tremende perdite e l'essere stata privata delle proprie terre e delle ricchezze materiali accumulate fino a quel momento, la nazione armena è riuscita comunque a sopravvivere. La riflessione ha portato alla conclusione che la migliore risposta simbolica ai crimini del passato sarebbe stata l'affermare il successo della vita, e non solo l'esternazione del cordoglio per coloro che l'hanno persa. Prendendo in esame infatti la storia del Genocidio e gli orribili eventi che hanno coinvolto le vite delle nostre famiglie, abbiamo trovato alcuni esempi davvero incredibili di eroismo tra individui e organizzazioni. Mentre da un lato i resoconti riguardanti vittime e assassini sono numerosi, le testimonianze di sopravvissuti e salvatori sono invece merce più rara. Abbiamo quindi deciso di raccontare al grande pubblico le gesta eroiche dimenticate di coloro che hanno salvato vite armene nell'Impero Ottomano, esprimendo la nostra gratitudine ai loro discendenti che ora vivono in diversi paesi sparsi per il mondo. Rischiando la vita, i loro bisnonni salvarono circa 120.000 bambini armeni, dando così la possibilità oggi a quasi un milione di armeni di vivere. Vogliamo che il tema dell'umanesimo, della gratitudine, dell'altruismo e del trionfo dello spirito umano diventi veramente qualcosa di strettamente legato con il mondo moderno.

Nel 2015, è stato lanciato il progetto 100 LIVES. Abbiamo creato una piattaforma online multifunzionale in sei lingue dove abbiamo

rivelato a noi stessi e al mondo intero le cronache del Genocidio che prima non erano ampiamente conosciute. Questa piattaforma online, che contiene diverse storie di coloro che sono stati salvati, ma anche di salvatori, ha dato il via all'Aurora Humanitarian Initiative, che è stata chiamata così in onore di Aurora Mardiganian, una vera pioniera nella sensibilizzazione della comunità mondiale sul Genocidio grazie al suo libro *Ravished Armenia* (1918), che descrive gli orrori vissuti dalla scrittrice. Il suo libro e l'omonimo film, in cui Aurora ebbe un ruolo di primo piano, spronarono milioni di americani a donare denaro per aiutare armeni, greci e assiri. In tutto furono raccolti 115 milioni di dollari americani (2,8 miliardi in dollari di oggi).

Concepita originariamente come un'iniziativa volta ad aiutare la nazione a liberarsi di una logica vittimista, a rendere omaggio a coloro che perirono negli anni del Genocidio e ad esprimere gratitudine nei confronti dei salvatori degli armeni, Aurora si è poi evoluta in un movimento umanitario internazionale che vuole onorare gli eroi di oggi tramite l'espressione di una gratitudine nazionale attraverso l'azione. Siamo stati aiutati a sopravvivere, e oggi aiutiamo quegli individui senza paura che salvano, a proprio rischio e pericolo, i membri più vulnerabili della società. Le storie degli eroi dei giorni nostri spingono le persone all'azione, andando oltre una simpatia di tipo passivo. Siamo lieti di essere diventati dei veri pionieri di questo settore. Nonostante il vasto campo d'azione dell'agenda umanitaria mondiale, non esiste un unico premio che da riconoscimento a questi soggetti coraggiosi che mettono a rischio costante la propria vita per salvare altre persone ogni giorno. Inoltre, l'Aurora Prize è unico in quanto,

per la prima volta, questi soggetti speciali possono non solo richiedere sovvenzioni, ma anche fornirne a loro volta ad altri. Ciascun vincitore del premio annuale Aurora Prize ha il diritto alla distribuzione del 90% del milione di dollari americani tra tre organizzazioni di sua scelta.

**Potrebbe fornirci maggiori dettagli sulle attuali attività di Aurora nella zona di conflitto in Armenia? Esiste una campagna a cui il nostro pubblico potrebbe dare sostegno in questo momento?**

La nostra missione inizia e termina con Gratitude in Action. Tutti i nostri donatori, che vivono in più di 20 paesi, condividono una qualità importante – credono nel potere della gratitudine per cambiare il mondo. Grazie a loro, Gratitude in Action è diventata un vero movimento a livello globale. Sono stati lanciati più di 20 progetti, sostenuti tramite i fondi dell'Aurora Prize con l'aiuto di oltre 20 partner a livello locale in oltre 10 paesi: Bangladesh, Brasile, Camerun, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Kenya, Malawi, Malesia, Myanmar, Ruanda, Sudan, Sudan del Sud, Tanzania, Uganda e altri ancora. Ulteriori informazioni sui vincitori dell'Aurora Prize e sulle organizzazioni designate sono disponibili su [auroraprize.com](https://auroraprize.com).

All'indomani della guerra in Artsakh (Nagorno Karabakh), Aurora ha fornito aiuti diretti alla popolazione del posto. Dal lancio del programma di aiuti umanitari Aurora for Artsakh, sono stati stanziati già 1.740.000 di dollari a sostegno di 80 progetti nella regione, attuati da partner locali e internazionali e per fornire assistenza umanitaria urgente alla popolazione dell'Artsakh attraverso l'Hayastan All Armenian Fund. All'inizio di quest'anno, l'Aurora Humanitarian Initiative ha annunciato un adeguamento alla struttura del suo programma di punta, l'Aurora Prize. Dal 2022 in poi, metà del premio sarà volto, da parte di questa, al contrastare una delle peggiori crisi umanitarie

in cui si richiede un intervento urgente contro la sofferenza dell'essere umano. Inoltre, quest'anno, considerando i gravi bisogni della popolazione dell'Artsakh, Aurora ha raccomandato ai vincitori dell'Aurora Prize del 2021 di destinare \$ 250.000 (o il 25%) del premio per affrontare le urgenti questioni umanitarie di questa regione. I co-fondatori di Aurora, me compreso, si sono impegnati nel fornire un contributo simile in modo da portare l'importo totale a \$ 500.000.

Il programma Aurora for Artsakh prevede anche di accompagnare leader umanitari di livello mondiale nella regione in modo da trovare nuove opportunità di aiuto per la popolazione locale, sostenere la posizione internazionale dell'Artsakh e garantire soluzioni efficaci sul campo.

A partire dall'ottobre 2020, Aurora utilizza #AraratChallenge per raccogliere fondi per iniziative umanitarie a favore della popolazione dell'Artsakh colpita dalla guerra. #AraratChallenge è un'iniziativa di crowdfunding mondiale che risponde ai bisogni umanitari in Armenia e nelle comunità armene a livello globale. La campagna di crowdfunding è destinata ad aumentare l'impatto e la portata di Aurora Humanitarian Initiative, in modo da contrastare la povertà, migliorare l'assistenza sanitaria e fornire istruzione ove necessario. Chiunque può aderire a questo movimento e dare una seconda possibilità a chi ne ha più bisogno.

Dal momento in cui è iniziata la diffusione del COVID-19, il movimento #AraratChallenge ha donato 120.000 dollari al Ministero della Salute della Repubblica d'Armenia per comprare ventilatori e per sostenere i professionisti sanitari locali in prima linea. Quando un'enorme esplosione ha scosso la capitale del Libano, Aurora ha donato 200.000 dollari per aiutare i cittadini di Beirut e ha chiesto finanziamenti alla comunità armena a livello globale.

Esortiamo coloro che sono stati abbastanza



fortunati da essere stati salvati, ottenendo così una nuova possibilità per vivere, a esprimere la propria gratitudine diventando la prossima generazione di salvatori. In questo modo, il ciclo del donare potrà continuare, l'empatia sostituirà la simpatia e, in memoria dei sopravvissuti, potremo abbracciare tutti coloro che credono in questa condivisione di umanità.

**Potrebbe approfondire, dal suo punto di vista da co-fondatore, gli aspetti relativi allo sviluppo dei corsi, dei programmi educativi, delle borse di studio e delle biblioteche di Aurora.**

In risposta alla sua domanda, vorrei prima di tutto fare menzione specifica degli Aurora Gratitude Projects. Si tratta di iniziative umanitarie ed educative che aiutano bambini, rifugiati e altri gruppi a rischio. Attraverso questi progetti, i discendenti dei sopravvissuti al Genocidio armeno esprimono, simbolicamente, la propria gratitudine per coloro i quali a quel tempo aiutarono i loro bisnonni a sopravvivere. Oltre a creare un bene pubblico tangibile, questi progetti svolgono anche un altro ruolo importante, ovvero cercare di allargare il circolo della fiducia che, nel mondo di oggi, risulta costantemente ristretto, includendo persone molto diverse, indipendentemente dalla loro influenza, connessioni e risorse finanziarie.

Tra i progetti di formazione è necessario ricordare il Vartan Gregorian Scholarship Program (borse di ricerca) che sostiene i ricercatori ad inizio carriera della storia armena nel XX secolo e il programma Young Aurora inteso a incoraggiare progetti promossi dagli studenti che offrono soluzioni sostenibili alle questioni umanitarie. Le borse di studio promosse da Aurora hanno permesso a 62 studenti, tutti rappresentanti di realtà vulnerabili e a rischio tra i giovani, di studiare presso i Collegi del Mondo Unito, tra cui la sede dell'Armenia (UWC di Dilijan) e l'Università americana dell'Armenia. Tra le borse di studio individuali ricordiamo anche quelle in nome di Lamya Haji Bashar (disponibile per gli

studenti Yazidi), Amal Clooney (disponibile per una studentessa libanese con un forte interesse per i diritti umani) e Charles Aznavour (assegnata a studenti francesi e da paesi francofoni). Durante gli Aurora Dialogues, che si tengono in diversi paesi e, naturalmente, in Armenia, e che riuniscono importanti operatori umanitari, filantropi, accademici e giornalisti, viene messa a disposizione una speciale piattaforma per i giovani per discutere di questioni umanitarie.

Oltre alle iniziative nel settore della formazione, Aurora sostiene programmi volti a preservare il patrimonio storico e culturale del paese. Secondo quanto previsto poi dalla legge sulla memoria storica, le sovvenzioni di Aurora sostengono il Matenadaran, un vero e proprio deposito nazionale armeno di antichi manoscritti, diventato un istituto-museo del genocidio armeno.

**Quale potrebbe essere il valore aggiunto che vede nell'educazione ai diritti umani volta all'assistenza per la prevenzione e risoluzione dei conflitti? In che modo le reti accademiche internazionali come la nostra a Venezia (una città con un ricco patrimonio di cultura armena e una portata di livello internazionale) possono fornire il proprio contributo alle missioni umanitarie di Aurora e ai relativi vincitori?**

Tramite il nostro processo annuale di nomina per l'Aurora Prize, è stato possibile raccogliere oltre un centinaio di storie di eroi contemporanei, verificandole e comprovandone la veridicità. Storie di persone veramente straordinarie che rischiano la vita, la salute e il benessere ogni giorno per salvare altri esseri umani. Queste persone sono senza dubbio dei modelli di comportamento, e credo che sia estremamente importante parlarne il più possibile, soprattutto agli adolescenti che stanno decidendo ora il proprio percorso nella vita. Dopotutto, anche in una professione come quella del medico, principalmente improntata al sociale, possono esserci dei bivi importanti: si può

diventare un dentista di successo e ben pagato (non c'è nulla di sbagliato in questo), oppure, come il dottor Tom Catena, sopportare le difficoltà ed esercitare la professione in un mondo di persone che non hanno altro aiuto se non il tuo.

I nostri eroi e vincitori, prima del premio, non si conoscevano tra loro e sono contento che grazie ad Aurora siano riusciti ad entrare in connessione. Sono molto diversi, ma ciò che li unisce non è l'aver in comune il paese di origine, la religione, un'organizzazione o altro, ma la scelta fatta di aiutare le persone. In qualità di co-fondatore dell'Aurora Humanitarian Initiative, nutro una profonda ammirazione per i vincitori dell'Aurora Prize for Awakening Humanity, in particolare Marguerite Barankitse che ha salvato migliaia di bambini e ha fornito aiuto ad orfani e rifugiati colpiti dalla guerra civile in Burundi e il dottor Tom Catena, unico chirurgo nel territorio controllato dai ribelli tra i Monti Nuba del Sudan, che ha salvato migliaia di vite.

Tutti i nostri finalisti e vincitori sono degli eroi. Molti di loro, prima del premio, erano completamente sconosciuti al mondo. Ecco perché credo che l'importante missione di Aurora sia farli conoscere al mondo intero. Dopotutto, tutti conoscono Bin Laden, ma pochissime persone conoscono Tom Catena o Marguerite Barankitse e simili. Scegliere il vincitore dell'Aurora Prize è un qualcosa di incredibilmente difficile. Grazie a Dio la scelta non ricade su di me, ma l'arduo compito è assegnato agli illustri membri della commissione di selezione: premi Nobel, ex presidenti, personalità politiche di spicco, operatori umanitari di tutto rispetto e noti attivisti per i diritti umani.

Vedo che istituzioni accademiche come il Global Campus for Human Rights di Venezia possono contribuire ad ampliare e approfondire la conoscenza di queste persone, tramite uno studio e un'analisi delle loro esperienze, identificando punti in comune e modelli e promuovendo tali modelli di ruolo nella società.

**Può lasciarci un messaggio personale per studenti, professori, partner e personale del Global Campus of Human Rights?**

Abbiamo fatto grandi passi in avanti nel campo dello sviluppo tecnologico, quando invece le nostre fondamenta etiche sono rimaste sostanzialmente invariate dai tempi di Platone e Aristotele. Il mondo tutto ha fatto un lungo percorso fino ad oggi nella lotta contro la mortalità infantile, l'analfabetismo, la povertà e la fame, eppure vediamo che molte delle cose che l'umanità ha cercato di sconfiggere per secoli sono ancora tra noi. Tuttavia, questo non può essere un motivo di resa. Certo, il male è molto più visibile, ma le persone che abbiamo conosciuto tramite Aurora sono tante nel mondo, e questo ci dà la speranza e la forza per andare avanti in un'evoluzione continua.

Per me, il cui nonno è stato salvato da un carrettiere turco e da missionari americani durante il genocidio, Gratitude in Action è un qualcosa di estremamente importante: non è solo gratitudine, è un vero e proprio bisogno di dare seguito a questo ciclo del donare.

---

## News & Eventi

Global Campus Policy Observatory

78 Mostra Internazionale d'Arte

Cinematografica

Cerimonia di Assegnazione dei Diplomi

del Programma di Master Europeo in

diritti umani e democratizzazione

Il Prof. Frans Viljoen eletto nel

Comitato Consultivo del Consiglio per

i Diritti Umani delle Nazioni Unite

Véronica Gómez Eletta come Giudice

della Corte Interamericana dei Diritti

Umani

GC e Centro per i diritti umani UNTL

organizzano la sezione Diritti Umani

del Dili International Film Festival

Strumenti Didattici Digitali per

l'Educazione ai Diritti Umani a

Timor Est

Corso Online per Osservatori Elettorali

Internazionali

Venice School for Human Rights

Defenders

---

GC EMA Awarded Theses 2019/2020  
Global Campus Visual Contest 2021/2022  
Comitato Interministeriale per i Diritti  
Umani del Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale  
Lucy Smith Day Organizzato dal Garante  
per l'Infanzia e dall'Università di Oslo  
2021 Right Livelihood Award  
Video Animato per Bambini sullo Studio  
Globale dell'ONU



## Global Campus Policy Observatory

Il Global Campus of Human Rights è lieto di annunciare la pubblicazione dei GC Policy Briefs nell'ambito della quarta edizione del Global Campus Policy Observatory (GCPO), un 'hub virtuale' composto da un team con un Coordinatore e sette ricercatori per la produzione di una serie di analisi politiche per fornire orientamento e un parere esperto in risposta a questioni urgenti in materia di diritti umani a un vasto pubblico tra cui decisori, governi locali, organizzazioni internazionali e regionali e ricercatori indipendenti.

Quest'anno le Policy Briefs del GCPO si sono incentrate sul problema generale della connessione tra ambiente e diritti umani con un focus primario sui diritti delle generazioni future e sulla partecipazione dei giovani. Una prospettiva dei diritti umani dell'ambiente consente di comprendere l'influenza che l'ambiente ha sul godimento dei nostri diritti. Le questioni legate all'ambiente sono sempre state un importante argomento di discussione a livello internazionale e nazionale. Ciò è stato ripreso nel Commento generale 36 nell'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, che afferma che "il degrado ambientale, il cambiamento climatico e lo sviluppo insostenibile costituiscono alcune delle minacce più urgenti e gravi alla capacità delle generazioni presenti e future di godere del diritto alla vita". I Principi 3 e 22 della Dichiarazione di Rio tengono conto della necessità delle generazioni future, impegnandosi a includere i giovani del mondo nella mobilitazione di un partenariato globale per garantire un futuro migliore per tutti. Dal 1992, quando è stata adottata la Dichiarazione di Rio, l'appello a guardare alla generazione futura è aumentato solo grazie all'urgenza, evidente dall'attenzione raccolta da Greta Thunberg con la sua mobilitazione dei giovani per il clima. Mentre si cerca con urgenza la prospettiva di una partecipazione globale per affrontare il cambiamento climatico per le generazioni future, le giovani generazioni si sono messe in prima linea per dar voce ai pericoli esistenti. Sarebbe un errore non tener conto delle prospettive dei giovani mentre si affrontano con urgenza le importanti questioni relative all'ambiente e ai diritti umani che riguardano le politiche e le norme giuridiche. Dopotutto, i giovani di oggi saranno i leader del mondo di domani.



Per comprendere meglio le implicazioni del cambiamento climatico sui diritti umani, le sfide e le opportunità per la mobilitazione e l'azione dei giovani, le seguenti politiche sono state rese disponibili online nella Open Knowledge Repository del Global Campus:

- **Climate Justice and Human Rights, in a World in Climate Emergency** by Zoi Aliozi. Global Campus Europe.  
<http://doi.org/20.500.11825/2340>
- **Environment and Human Rights in Curriculum: Towards a Strong and Uniform Education Policy in South Asia** by Visalaakshi Annamalai. Global Campus Asia-Pacific.  
<http://doi.org/20.500.11825/2339>
- **'Burned by the Sun, Drowned by the Rain': Enhancing Children's Legal Protection Against Climate Change** by Elise Daniaud. Global Campus Arab World.  
<http://doi.org/20.500.11825/2338>
- **Climate Change and the Future Generation under the African Human Rights System: Fostering Pathways and Partnerships** by Ademola Oluborode Jegede. Global Campus Africa.  
<http://doi.org/20.500.11825/2337>
- **Planet over Profit? A Reality Check of Europe's Aspirational Climate Policies** by Tomáš Jungwirth. Global Campus South East Europe.  
<http://doi.org/20.500.11825/2336>
- **Ecosystem Restoration as a Successful Way for Fighting Global Climate Changes** by Marina Rakopyan. Global Campus Caucasus.  
<http://doi.org/20.500.11825/2335>
- **Youth Activism and Climate Change in Latin America: Indigenous and Peasant Youth in Defence of their Human Rights and Territories** by Juan Wahren. Global Campus Latin America-Caribbean.  
<http://doi.org/20.500.11825/2334>



## 78 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha seguito la 78 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, nonché la proiezione con i partecipanti della Summer School on Cinema, Human Rights and Advocacy. La CHRA School è un'iniziativa di formazione sviluppata in collaborazione con il nostro partner Picture People. La Scuola è rivolta ai giovani professionisti che desiderano ampliare la loro comprensione sui collegamenti tra diritti umani, film, media digitali e contributi video, imparando ad utilizzare il film come strumento per il cambiamento sociale. Il programma di 10 giorni, solitamente, fornisce un ambiente sicuro, culturalmente ricco e collaborativo in cui vengono accolte diversità e inclusività, viene incoraggiato il pensiero originale e critico, vengono affinate le competenze, viene liberata la creatività rendendo possibile la creazione di una rete con esperti del settore dei diritti umani e professionisti dell'industria cinematografica.

Per ulteriori informazioni: [gchumanrights.org/chra](http://gchumanrights.org/chra)

La Giuria di Venezia 78, presieduta da Bong Joon Ho e composta da Saverio Costanzo, Virginie Efira, Cynthia Erivo, Sarah Gadon, Alexander Nanau e Chloé Zhao, dopo aver visionato tutti i 21 film in concorso, ha deciso quanto segue:

LEONE D'ORO per il miglior film a:  
L'ÉVÉNEMENT (HAPPENING)  
di Audrey Diwan (Francia)

LEONE D'ARGENTO - GRAN PREMIO DELLA GIURIA a:  
È STATA LA MANO DI DIO (THE HAND OF GOD)  
di Paolo Sorrentino (Italia)

LEONE D'ARGENTO - PREMIO PER LA MIGLIORE REGIA a:  
Jane Campion  
per il film THE POWER OF THE DOG (Nuova Zelanda, Australia)

COPPA VOLPI  
per la migliore attrice: Penélope Cruz  
nel film MADRES PARALELAS (MADRI PARALLELE) di Pedro Almodóvar (Spagna)

COPPA VOLPI  
per il miglior attore: John Arcilla  
nel film ON THE JOB: THE MISSING 8 di Erik Matti (Filippine)



**MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA  
LA BIENNALE DI VENEZIA**  
1.09 ————— 11.09 2021



**PREMIO PER LA MIGLIOR SCENEGGIATURA a:**  
Maggie Gyllenhaal  
per il film **THE LOST DAUGHTER** di Maggie Gyllenhaal (Grecia, USA, UK, Israele)

**PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA a:**  
**IL BUCO**  
di Michelangelo Frammartino (Italia, Francia, Germania)

**PREMIO MARCELLO MASTROIANNI**  
per il miglior giovane attore o attrice a:  
Filippo Scotti  
nel film **È STATA LA MANO DI DIO (THE HAND OF GOD)** di Paolo Sorrentino (Italia)

La Giuria Orizzonti, presieduta da Jasmila Žbanić e composta da Mona Fastvold, Shahram Mokri, Josh Siegel e Nadia Terranova, a seguito della proiezione dei 19 lungometraggi e dei 12 cortometraggi in concorso, ha deciso quanto segue:

**PREMIO ORIZZONTI PER IL MIGLIOR FILM a:**  
**PILIGRIMAI (PILGRIMS)**  
di Laurynas Bareiša (Lituania)

**PREMIO ORIZZONTI PER IL MIGLIOR REGISTA a:**  
Éric Gravel  
per il film **À PLEIN TEMPS (FULL TIME)** (Francia)

**PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA ORIZZONTI a:**  
**EL GRAN MOVIMIENTO**  
di Kiro Russo (Bolivia, Francia, Qatar, Svizzera)

**PREMIO ORIZZONTI PER LA MIGLIOR ATTRICE a:** Laure Calamy  
nel film **À PLEIN TEMPS (FULL TIME)** di Éric Gravel (Francia)

**PREMIO ORIZZONTI PER IL MIGLIOR ATTORE a:**  
Piseth Chhun  
nel film **BODENG SAR (WHITE BUILDING)** di Kavich Neang (Cambogia, Francia, Cina, Qatar)

**PREMIO ORIZZONTI PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA a:**  
Peter Kerekes, Ivan Ostrochovský  
per il film **CENZORKA (107 Mothers)** di Peter Kerekes (Repubblica Slovacca, Repubblica Ceca, Ucraina)

**PREMIO ORIZZONTI PER IL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO a:**  
**LOS HUESOS (THE BONES)**  
di Cristóbal León, Joaquín Cociña (Cile)

**NOMINATION CORTOMETRAGGI DI VENEZIA PER GLI EUROPEAN FILM AWARDS 2021:**  
**FALL OF THE IBIS KING**  
di Josh O'Caomh, Mikai Geronimo (Irlanda)



## Cerimonia di Assegnazione dei Diplomi del Programma di Master Europeo in diritti umani e democratizzazione, anno accademico 2021/2021

Domenica 26 settembre, alle ore 16.00, si è svolta la Cerimonia di Assegnazione dei Diplomi del Programma di Master Europeo in diritti umani e democratizzazione (EMA, Global Campus Europe) per l'anno accademico 2020/2021 e l'inaugurazione del 25° corso dell'anno accademico 2021/2022, presso la Scuola Grande di San Rocco di Venezia (disponibile anche in live streaming sui canali social del Global Campus).

Ad accogliere i laureati, gli studenti, i professori e le organizzazioni partner sono stati Manfred Nowak, Segretario Generale del Global Campus of Human Rights, Maria Laura Picchio Forlati, Scuola Grande di San Rocco e le autorità locali.

I relatori principali sono stati Michael O'Flaherty, direttore dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, Yetnebersh Nigussie, attivista per i diritti dei disabili e vincitore del premio Right Livelihood 2017, ed Eamon Gilmore, rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani. La Cerimonia è stata accompagnata dalle musiche degli Interpreti Veneziani.

La Cerimonia ha segnato un momento importante di riconoscimento e condivisione dei risultati del Global Campus of Human Rights, la rete composta da 100 università nel mondo specializzate in educazione ai diritti umani, di cui l'EMA rappresenta il programma principale in Europa. Hanno partecipato alla cerimonia i rappresentanti delle università partner; rettori e professori delle università partecipanti all'EMA; i rappresentanti di alcune delle organizzazioni internazionali e delle autorità governative locali che collaborano attivamente al programma, tra cui in particolare l'Unione europea – la principale istituzione di supporto del Global Campus of Human Rights – e la Right Livelihood Foundation.

Un momento importante della Cerimonia è stato il Premio EMAlumni 2021, introdotto da Adam Jacobi Møller, Presidente dell'Associazione EMAlumni. Il premio si compone di una scultura in vetro dal titolo "Collective Memory" generosamente donata dall'artista Koen Vanmechelen e dalla Fondazione Berengo.

Durante l'evento sono state esposte illustrazioni dell'artista italiano Nicola Ferrarese per sottolineare l'importanza dell'Educazione ai Diritti Umani con un invito a sostenere la nostra istituzione.

Durante la cerimonia sono state adottate le dovute misure di prevenzione per il Covid-19 seguite da tutti i partecipanti nel rispetto delle norme sanitarie previste dalla legge italiana.



#### MESSAGGI ISTITUZIONALI:

Manfred Nowak, Segretario Generale del Global Campus: «Il Global Campus è orgoglioso di ricominciare l'anno accademico del Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione (EMA) e di farlo con un numero di studenti maggiore rispetto allo scorso anno. È veramente straordinario poter accogliere tra gli studenti e i relatori della Cerimonia, molti difensori dei diritti umani. La loro esperienza è fonte di ispirazione per molti giovani impegnati in questo momento storico particolarmente difficile nella sensibilizzazione sulle diverse crisi internazionali».

Elisabetta Noli, direttore amministrativo del Global Campus: «Ogni anno, la Cerimonia di laurea degli studenti del Master Europeo rinnova il "patto" di accoglienza e gratitudine che la comunità di studenti e docenti del Global Campus annualmente firma con la città di Venezia, città con la quale hanno instaurato un legame privilegiato e che è un luogo ideale per lo sviluppo di attività accademiche sulla sostenibilità e la protezione dei diritti umani».



## Il Prof. Frans Viljoen eletto nel Comitato Consultivo del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite

Il Global Campus of Human Rights è lieto di annunciare che il Professor Frans Viljoen, Direttore del Centro per i diritti umani, Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pretoria, è stato nominato membro del comitato consultivo del Consiglio per i diritti umani. La nomina è stata annunciata l'11 ottobre 2021 alla 48ª sessione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Conformemente alla risoluzione 5/1 del Consiglio per i Diritti Umani, è stato istituito il comitato consultivo del Consiglio per i diritti umani, composto da 18 esperti, per fungere da gruppo di riflessione per il Consiglio e lavorare sotto la sua direzione. Il Comitato consultivo sostituisce la precedente Sottocommissione per la promozione e la tutela dei diritti umani. Il Comitato ha tenuto la sua prima riunione nell'agosto 2008. Si riunisce due volte l'anno, per una settimana a febbraio immediatamente prima della sessione del Consiglio di marzo, e per una settimana ad agosto.

I seguenti tre esperti sono stati eletti per acclamazione come membri del Comitato consultivo: Frans Jacobus Viljoen (Sud Africa) del Gruppo degli stati africani; José Augusto Lindgren Alves (Brasile) del Gruppo degli stati dell'America Latina e dei Caraibi; e Vassilis Tzevelekos (Grecia) del Gruppo dell'Europa occidentale e altri stati. Nurah Maziad S. Alamro (Arabia Saudita) è stata eletta a scrutinio segreto come membro del Gruppo degli stati dell'Asia-Pacifico.

Lloyd Kuvuya, Vicedirettore del Centro per i diritti umani, si è congratulato con il professor Frans Viljoen per la sua nomina da parte del Consiglio per i diritti umani e ha affermato che “questo è un meritato riconoscimento per uno degli esperti eminenti di diritti umani in Africa. Gli auguriamo ogni bene in questo entusiasmante ruolo.”

Il dott. Solomon Dersso, Presidente della Commissione africana sui diritti umani e dei popoli, ha commentato: “Le mie congratulazioni al professor Frans Viljoen, un vero leader di eccezionale livello nella conoscenza e difesa dei diritti umani con contributi durevoli nel settore, in particolare in Africa!”.



## Verónica Gómez Eletta come Giudice della Corte Interamericana dei Diritti Umani (2022-2027)

La nostra rete globale è lieta di annunciare che Verónica Gómez, Presidente del Global Campus of Human Rights e Direttrice per l'educazione del Centro internazionale di studi politici (CIEP) presso l'Università nazionale di San Martin (UNSAM), è stata eletta alla Corte interamericana dei diritti umani (2022-2027). La nomina è stata annunciata venerdì 12 novembre 2021 all'Assemblea generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS).

In qualità di esperta con oltre 25 anni di esperienza nel mondo accademico e nel servizio pubblico nazionale e internazionale, Verónica Gómez contribuirà al lavoro della Corte interamericana grazie alla sua profonda conoscenza del diritto internazionale.

Con questa candidatura, l'Argentina fornisce il proprio contributo al raggiungimento della parità di genere nella composizione della Corte interamericana.

I Giudici vengono eletti a titolo personale dagli Stati firmatari, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti, durante l'Assemblea generale dell'OAS immediatamente prima della scadenza del mandato dei Giudici uscenti.

La Corte interamericana dei diritti umani è così composta: Rodrigo Bittencourt Mudrovitsch (Brasile), Verónica Gómez (Argentina), Nancy Hernández López (Costa Rica), Patricia Pérez Goldbergh (Cile), Joel Hernández García (Messico), Roberta Clarke (Barbados) e Carlos Bernal Pulido (Colombia).



## Il Global Campus e il Centro per i diritti umani UNTL organizzano la sezione Diritti Umani del Dili International Film Festival

Il Global Campus, insieme al Centro per i diritti umani dell'Università nazionale di Timor Est (HRC-UNTL) è stato lieto di partecipare al DIFF-Dili International Film Festival, co-organizzando per l'edizione 2021 la "Giornata dei diritti umani", iniziata il 1° ottobre nella capitale di Timor Est.

Con la ferma convinzione che le arti visive siano uno strumento chiave per il progresso dei diritti umani e della democrazia, il Global Campus è orgoglioso di includere il cinema nel suo lavoro di cooperazione a Timor Est e di supportare i creativi locali e le iniziative pertinenti attraverso il neonato Centro per i diritti umani della UNTL.

Le attività della giornata hanno compreso un workshop per giovani registi e attivisti per i diritti umani, seguito da una proiezione pubblica del documentario premiato "Aswang" (Filippine, 2019), incentrato sulla violenta repressione extragiudiziale organizzata da Rodrigo Duterte nei confronti di sospetti tossicodipendenti e venditori ambulanti.

Il workshop "Filmmaking for Human Rights: Tools for Documentary Storytelling" è stato possibile grazie al supporto specialistico del nostro partner Picture People e alla partecipazione online di Nick Danziger e Claudia Modonesi, che si sono concentrati sugli elementi essenziali del documentario sui diritti umani: come trasformare le idee in realtà, come affrontare un argomento, come lavorare con personale e attrezzature limitati.

Questa attività rappresenta un'opportunità per i giovani registi e attivisti locali che desiderano saperne di più sulle interrelazioni tra diritti umani, film, media digitali e patrocinio dei video e su come utilizzare il cinema come strumento per il cambiamento sociale.

L'evento è stato supportato dalla Delegazione dell'Unione europea a Timor Est.



## Strumenti Didattici Digitali per l'Educazione ai Diritti Umani a Timor Est

Nell'ambito del progetto di rafforzamento delle capacità per la creazione del Centro per i diritti umani della UNTL, insieme all'Università nazionale di Timor-Lorosa'e e alla Delegazione dell'UE a Dili, siamo orgogliosi di annunciare la Digital Learning Initiative (DLI) "Un'introduzione ai diritti umani nel sud-est asiatico", per fornire sostegno allo sviluppo dell'educazione ai diritti umani, soprattutto in tempi di formazione a distanza.

Questa iniziativa è stata resa possibile grazie al sostegno dell'Unione europea. A tal proposito,

l'ambasciatore dell'UE Andrew Jacobs ha dichiarato che «Il Centro per i diritti umani, a cui l'Unione europea è orgogliosa di dare sostegno, ha contribuito in larga misura all'insegnamento e alla comprensione dei diritti umani nella regione di Timor Est. Questa iniziativa di apprendimento digitale renderà lo studio dei diritti umani un qualcosa di ancora più accessibile».

Il DLI unisce l'e-learning con la partecipazione in classe e include un nuovo libro di testo, 30 video-lezioni, diapositive PPT e un glossario creato in lingua tetum e in inglese. Questi strumenti sono stati creati per i professori UNTL e gli assistenti alla didattica del Centro per i diritti umani, e gli studenti del nuovo corso trasversale, adottato da UNTL nel 2020 e implementato nel semestre in corso come edizione pilota.

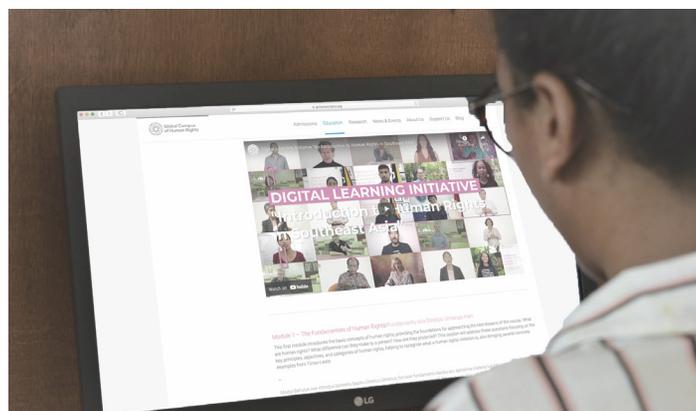
Secondo il Prorettore per gli affari accademici dell'UNTL Prof. Samuel Freitas, «questa iniziativa è un nuovo strumento permanente di formazione e studio che contribuisce all'innovazione didattica dell'Università nazionale per il mainstreaming dell'educazione ai diritti umani attraverso le sue facoltà, a cominciare dal corso trasversale».

Tutti i materiali sono stati sviluppati insieme a studiosi locali del Global Campus della regione Asia-Pacifico e dell'ASEAN University Network. Sono stati accuratamente adattati e testati dai laureati in diritti umani di Timor, dai professori UNTL e dagli ex studenti formati durante il progetto. Inoltre, diverse organizzazioni per i diritti umani di Timor Est hanno collaborato per includere esempi locali e casi di studio, tra cui CNC, PDHJ, ALFeLa, ADTL e Lao Hamutuk.

Il responsabile del progetto Global Campus Adriano Remiddi spiega che «il DLI si concentra sulle nozioni di base degli studi sui diritti umani, oltre a una selezione di argomenti relativi alle questioni più urgenti a Timor Est. Siamo orgogliosi di questa iniziativa e in particolare del libro di testo, pubblicato come open source e messo a disposizione di tutti».

Per quest'anno accademico il DLI è disponibile in versione beta per supportare l'edizione pilota del nuovo corso. Tutti i materiali saranno finalizzati e ripubblicati nel 2022 dopo aver incorporato il feedback di studenti e insegnanti. Tutte le iniziative di formazione sui diritti umani a Timor Est sono incoraggiate a utilizzare questi materiali e a fornire i loro preziosi contributi.

È possibile accedere alla Digital Learning Initiative al seguente link:  
<http://www.gchumanrights.org/hrc-untl/digital-learning-initiative>





## Corso Online per Osservatori Elettorali Internazionali

Elezioni aperte e legittime sono una base indispensabile per uno sviluppo sostenibile e una democrazia efficace. Le azioni a sostegno del diritto di partecipare a elezioni autentiche possono svolgere un ruolo importante nel sostegno alla pace, alla sicurezza e alla prevenzione dei conflitti, assumendo la forma di progetti di assistenza elettorale e missioni di osservazione elettorale. Ciò richiede osservatori qualificati e debitamente formati.

Dal 2012 il Global Campus ha formato più di 400 osservatori a breve termine attraverso i suoi corsi in sede al Lido di Venezia. La formazione ha ricevuto il patrocinio dei Ministeri degli Affari Esteri di Italia, Repubblica Ceca e Spagna, il sostegno del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), rafforzando così il proprio riconoscimento a livello internazionale, già ben consolidato, e confermandone il valore per un effettivo lavoro sul campo.

Abbiamo progettato, continuando anche nell'anno in corso, una nuovissima edizione online del corso che offre a partecipanti selezionati un'esperienza gratificante, coinvolgente e stimolante dell'istruzione a distanza sotto ogni punto di vista.

Le date del corso sono state: 15 - 20 novembre 2021

Per ulteriori informazioni, visitare il sito: [gchumanrights.org/oc-ieo](https://gchumanrights.org/oc-ieo)





## Venice School for Human Rights Defenders

La Venice School of Human Rights è stata fondata nel 2010 con l'obiettivo di studiare le attuali sfide nel campo dei diritti umani. I difensori dei diritti umani svolgono un ruolo essenziale nel trasformare questi diritti in un qualcosa di reale e nel promuovere l'uguaglianza. Non solo combattono per i diritti umani in situazioni di oppressione e abuso, ma fungono anche da osservatori, attirando l'attenzione sia sulle rispettive comunità che sulla comunità internazionale, in particolare su violazioni e minacce che rimarrebbero altrimenti trascurate. Assistono le vittime nel rivendicare i propri diritti e contribuiscono alla responsabilizzazione di chi detiene il potere, contrastando così questa diffusa cultura dell'impunità, che serve a mascherare violazioni sistematiche e ripetute dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Inoltre, trovando il collegamento tra il locale e il globale e viceversa, i difensori dei diritti umani contribuiscono a sostenere un circolo di responsabilizzazione a ogni livello.



Sia che agiscano a livello individuale che come parte di un gruppo organizzato, i difensori dei diritti umani sono spesso oggetto di rappresaglie e possono essere essi stessi soggetti allo stesso tipo di violazioni. Poiché il loro lavoro viene sistematicamente ostacolato in contesti anche molto diversi, esiste una crescente comprensione all'interno della comunità internazionale dell'importanza di salvaguardare e facilitare i difensori dei diritti umani a livello nazionale, regionale e internazionale.

La Venice School for Human Rights Defenders consente ai propri partecipanti provenienti da tutto il mondo di prendere in considerazione queste sfide ed esaminarne le motivazioni e le soluzioni che è possibile mettere in campo. La Venice School del GC combina teoria e pratica e la sua facoltà comprende accademici di spicco, rappresentanti di importanti ONG per i diritti umani, membri del Parlamento europeo e vincitori del Premio Sakharov.

Dal 2016, il programma Sakharov Fellowship del Parlamento europeo ha offerto a un massimo di 14 difensori dei diritti umani, selezionati da paesi extra-UE, l'opportunità di seguire una formazione intensiva di due settimane a Bruxelles e presso il Global Campus of Human Rights a Venezia. Nell'ambito del programma di formazione Sakharov Fellowship, i difensori dei diritti umani migliorano la propria conoscenza relativamente a strutture, politiche e meccanismi internazionali e dell'UE, sviluppando le capacità di sostenere e attuare cambiamenti positivi per proteggere i diritti umani.

Mentre il programma di Bruxelles si concentra sulle politiche e sugli strumenti dell'UE a sostegno dei difensori dei diritti umani, l'accesso ai finanziamenti per i difensori dei diritti umani, lo sviluppo di capacità di comunicazione e la sensibilizzazione sulle sfide specifiche alla sicurezza che devono affrontare i difensori dei diritti umani, hanno luogo a Venezia. I borsisti sono iscritti alla Venice School of Human Rights, che combina l'insegnamento accademico e la condivisione delle loro esperienze con un pubblico internazionale di professionisti dei diritti umani. Lo scopo è sviluppare la conoscenza del diritto internazionale dei diritti umani, degli strumenti e dei meccanismi e come utilizzarli per effettuare cambiamenti sul campo.

Di seguito vengono riportati alcuni dei relatori principali che hanno preso parte alle passate edizioni della Scuola di Venezia:

VS 2019 - Conferenza stampa con Lorent Saleh, Premio Sakharov 2017

VS 2017 - Conferenza stampa con Lamyia Haji Bashar, Premio Sakharov 2016

VS 2016 - Relazione di apertura di Hauwa Ibrahim, Premio Sakharov 2005

Quest'anno abbiamo avuto modo di presentare un format in presenza con la partecipazione dei Sakharov Fellows di tutto il mondo, dal 16 ottobre fino al 23 ottobre 2021.

Maggiori informazioni: [gchumanrights.org/venice-school](https://gchumanrights.org/venice-school)



## Global Campus of Human Rights EMA Awarded Theses 2019/2020

Ogni anno la Consulta dei direttori dell'EMA seleziona cinque tesi, che si distinguono non solo per le loro qualità accademiche formali, ma anche per l'originalità del tema, il carattere innovativo della metodologia e dell'approccio, la potenziale utilità nella sensibilizzazione su questioni lasciate in secondo piano e la capacità di contribuire alla promozione dei valori alla base dei diritti umani e della democrazia.

Le tesi EMA del 2019/2020 che hanno ricevuto un riconoscimento per il Global Campus Europe sono disponibili online nel nostro [Open Knowledge Repository](#).

Nel dettaglio:

- Caruana, Deborah, *Securitising Children Rights: Victims and Heirs of Terrorism. A Critical Analysis of France's Approach to Children of Foreign Terrorist Fighters*. Supervisor: Heidi Riley, University College Dublin, National University of Ireland, Dublin. <http://doi.org/20.500.11825/2344>
- Catalão, Mariana, *Environmental Justice, Climate Change and Human Rights. Different Contributions, Different Consequences and Different Capabilities Should Equal Different Human Rights Obligations*. Supervisor: Jan Klabbers, University of Helsinki. <http://doi.org/20.500.11825/2345>
- Houssais, Olivia, *Democratic Deficit Theory: A Reversed Approach. Why Radical Political Changes in Member States Affect the Quality of Democracy in the EU*. Supervisor: Anna Unger, Eötvös Loránd University, Budapest. <http://doi.org/20.500.11825/2346>
- Monteiro Burkle, Eduardo, *When Forgetting Is Dangerous: Transitional Justice, Collective Remembrance and Brazil's Shift to Far-Right Populism*. Supervisor: Alice Panepinto, Queen's University Belfast. <http://doi.org/20.500.11825/2347>
- Stockhem, Ophélie, *Improving the International Regulation of Cybersex Trafficking of Women and Children through the Use of Data Science and Artificial Intelligence*. Supervisors: Maria López Belloso and Demelsa Beniso Sánchez, University of Deusto, Bilbao. <http://doi.org/20.500.11825/2348>



## Global Campus Visual Contest 2021/2022 - Attività Imprenditoriali e Impatto sui Diritti Umani: Sfide e Speranze per un Futuro Migliore

Global Campus of Human Rights e Global Campus Alumni sono lieti di annunciare il lancio della sesta edizione del Global Campus Visual Contest, aperto a fotografi, professionisti e dilettanti, provenienti da tutto il mondo. Organizzato in collaborazione con Right Livelihood, il concorso sarà aperto dall'8 novembre 2021 e accetterà la presentazione di materiali fino all'8 gennaio 2022.

Le immagini vanno inviate tramite la sezione "Apply" del sito Web del concorso e verranno pubblicate su Instagram @gchumanrights.



L'obiettivo del concorso è la creazione di sinergie tra il mondo accademico, i difensori dei diritti umani e gli artisti in modo da poter raggiungere un più ampio pubblico di livello internazionale, favorendo una migliore comprensione delle questioni relative ai diritti umani e alla loro protezione.

Il tema per il 2021/2022 è "Attività imprenditoriali e impatto sui diritti umani: sfide e speranze per un futuro migliore". Questo concorso mira a promuovere la riflessione sui molteplici impatti dell'attività imprenditoriale e creare speranza per un futuro di fiducia e collaborazione sui diritti umani e sull'ambiente sostenibile.

Il mese di giugno 2021 ha segnato il decimo anniversario dall'adozione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (UNGP). In questo primo decennio ci sono stati importanti sviluppi: più aziende si sono impegnate per i diritti umani e diversi governi, in tutte le regioni, hanno sviluppato piani d'azione di livello nazionale, dimostrando la presenza di una consapevolezza in crescita per quanto riguarda la responsabilità di impresa in materia di diritti umani, cosa in precedenza assolutamente non esistente. Nonostante la maggiore attenzione ai pericoli e a eventuali impatti negativi delle azioni aziendali sui diritti umani e lo sviluppo di iniziative e giurisprudenza, molte sfide e ostacoli continuano a frustrare tali progressi, e permangono ancora sfide importanti. Purtroppo, sono ancora numerose le violazioni dei diritti umani legate alle attività imprenditoriali come il lavoro forzato e sfruttato, il traffico illegale di donne e bambini nelle catene di approvvigionamento, il trasferimento forzato di persone, come anche i rischi ambientali.

Il decimo anniversario ha rappresentato un momento perfetto per iniziare una riflessione su come intensificare gli sforzi per i prossimi anni in connessione anche con il lancio in ottobre-dicembre, da parte del Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite, di una roadmap per la programmazione del prossimo decennio.

La giuria internazionale del concorso comprenderà fotografi internazionali di fama come GMB Akash, nonché esperti di comunicazione del GC e Right Livelihood e rappresentanti degli alunni dell'ampia rete GCA. La Giuria voterà sulla base del tema, dell'originalità e dello stile.

Il vincitore della migliore foto riceverà un sostegno finanziario per partecipare a un workshop personale con il pluripremiato fotografo del Bangladesh GMB Akash a Dacca. Le immagini più votate verranno selezionate per creare una mostra dedicata online e una mostra itinerante da esporre in connessione con gli eventi GC e le attività educative per promuovere le attività sulle questioni dei diritti umani e aumentare la comprensione e la visibilità internazionale.

È possibile seguire il Visual Contest attraverso gli hashtag #GlobalCampusVisualContest #GCAlumni #BizHumanRights su Instagram, Facebook, Twitter, e LinkedIn.



## Comitato Interministeriale per i diritti umani del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - CIDU

Il 15 novembre il Comitato Interministeriale per i diritti umani del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - CIDU insieme alla Commissione per i diritti umani del Senato italiano (Commissione straordinaria diritti umani - <https://www.senato.it/1382>) ha presentato il Rapporto annuale del CIDU.

Al Global Campus of Human Rights è stato chiesto di contribuire all'evento, e la nostra Presidente Véronica Gómez è intervenuta con un videomessaggio.

A presiedere la presentazione è stato il Presidente del CIDU, il Ministro Plenipotenziario Fabrizio Petri, e il tema principale dell'evento è stato Imprese e diritti umani e l'attuazione da parte dell'Italia del suo piano d'azione sull'argomento, insieme alla presentazione della prossima pianificazione per il periodo 2021-2027.

All'evento hanno partecipato anche il Sottosegretario Benedetto della Vedova, il Vicepresidente del Parlamento Europeo Fabio Castaldo e altri esperti.

«Desidero rinnovare i miei ringraziamenti agli organizzatori per aver invitato il Global Campus of Human Rights a questo importante dialogo. Siamo felici di accompagnare il governo italiano nella promozione del punto di vista dei diritti umani nelle pratiche imprenditoriali. Come Global Campus vorremmo offrire il nostro supporto per condividere il nostro contributo e la nostra esperienza accademica sullo sviluppo di politiche e legislazione con i membri del Comitato del Senato. Siamo pronti a partecipare a ulteriori consultazioni». Presidente Véronica Gómez

Per ulteriori informazioni: [www.senato.it](http://www.senato.it)

Per il testo del discorso completo, si prega di contattare: [pressoffice@gchumanrights.org](mailto:pressoffice@gchumanrights.org)





## Lucy Smith Day organizzato dal Garante per l'Infanzia e dall'Università di Oslo

Il nostro segretario generale Manfred Nowak ha partecipato al Lucy Smith Day organizzato dal Garante per l'Infanzia e dall'Università di Oslo presso il Dipartimento di diritto privato, il Dipartimento di diritto pubblico e il Centro norvegese per i diritti umani.

Tra i relatori sul tema dei bambini in conflitto con la legge erano presenti Inga Bejer Engh (Garante per l'Infanzia), il dottorando Thomas Anton Sandoy (Università di Oslo/Istituto norvegese di salute pubblica - NIPH), Marit Lomudal Saether (socio dello studio legale Sulland), Guri Lenth (procuratore generale), Rikke Lassen (giudice presso il tribunale distrettuale di Oslo), Ingun Fornes (Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bergen), Elisabeth Fransson (ricercatore presso il KRUS) e Sven-Erik Skotte (docente universitario).



Ulteriori informazioni: <https://www.barneombudet.no/vart-arbeid/lucy-smiths-barnerettighetsdag>

## 2021 Right Livelihood Awards

Il nostro partner, la Right Livelihood Foundation, ha organizzato una serata per celebrare le persone che stanno aprendo la strada a un futuro migliore per tutti.

Il 1° dicembre, al Cirkus di Stoccolma, sono stati resi gli onori ad alcuni dei principali responsabili del cambiamento al mondo. Sul palco erano presenti i vincitori del Right Livelihood di quest'anno:

- Marthe Wandou
- Vladimir Slivyak
- Freda Huson
- LIFE (Legal Initiative for Forest and Environment)

Presentatrice: Gina Dirawi

Artisti: Loreen, Maxida Märak e altri

Maggiori informazioni sull'evento: [2021.rightlivelihood.org](https://2021.rightlivelihood.org)





## Video Animato per Bambini sullo Studio Globale dell'ONU

### PRESENTAZIONE AL FUNDAMENTAL RIGHTS FORUM 2021

Il Global Campus of Human Rights ha presentato la prima del nostro film d'animazione a misura di bambino basato sullo Studio Globale delle Nazioni Unite sui Minori Privati della Libertà. Lo studio è stato condotto da Manfred Novak, esperto indipendente dello Studio e Segretario generale del Global Campus. Nella creazione del cortometraggio è stata coinvolta una squadra



numerosa, comprendente bambini e ragazzi di diverse regioni. Questo processo ha assicurato che il film non fosse solo accurato e di alta qualità, ma anche coinvolgente per il gruppo target previsto: i giovani di età compresa tra 14-18 anni. Il film è gratuito e disponibile sui canali YouTube del Global Campus of Human Rights in inglese, spagnolo, francese e arabo.

Inoltre, il Global Campus of Human Rights ha partecipato al Forum con una sessione su "Dare potere ai cittadini digitali del futuro" in modo da facilitare le discussioni su come coinvolgere i giovani (sotto i 18 anni) nel diventare agenti emancipati nella lotta contro la cattiva informazione e la disinformazione online. La sessione è stata costruita sulle evidenze emerse nella creazione del primo MOOC sui diritti dei bambini nell'era digitale.

Maggiori informazioni: <https://fundamentalrightsforum.eu/>

### 2021 WORLD CONGRESS ON JUSTICE WITH CHILDREN

Il Congresso mondiale sulla Giustizia con i Bambini si è svolto online dal 15 al 20 novembre 2021, mettendo insieme bambini, politici, professionisti legali, accademici e organizzazioni della società civile per discutere i modi per garantire l'accesso alla giustizia a tutti i bambini.

Insieme ai partner regionali, il nostro segretario generale Manfred Nowak e il Global Study Team del Global Campus of Human Rights hanno presentato il film d'animazione per bambini basato sullo Studio Globale delle Nazioni Unite sui Minori Privati della Libertà, seguito da panel e workshop con esperti per discutere i trend regionali in Africa, Europa, Medio Oriente e Nord Africa (MENA) e Sud-Est asiatico.

Maggiori informazioni: <https://justicewithchildren.org/>



---

Campagne

Il Global Campus Sostiene il Fondo di  
Evacuazione e Reinsediamento  
dall'Afghanistan



## Il Global Campus Sostiene il Fondo di Evacuazione e Reinsediamento dall'Afghanistan

Il Global Campus of Human Rights sostiene questo urgente [appello di raccolta fondi](#) per fornire aiuto a una rete di professionisti dei diritti umani e avvocati nell'UE che stanno fornendo assistenza agli afgani con le loro domande di asilo, evacuazione e reinsediamento in altri paesi (dove sono coinvolti anche molti dei nostri ex studenti).

Molti afgani sono perseguitati da una minaccia di morte e stanno cercando urgentemente una via di fuga dall'Afghanistan. Alcuni di questi sono costretti a lasciare le loro case nascondendosi in condizioni precarie, senza riscaldamento, senza cibo o speranza per il futuro, non solo per le loro vite ma per il futuro del paese. Inoltre, molte donne sono ulteriormente soggette a violenze da parte dei propri familiari poiché alcuni uomini simpatizzano sempre più con il governo talebano appena insediatosi, mentre altri, purtroppo, infliggono violenze fisiche, psicologiche ed emotive a donne che non possono più uscire per paura di rappresaglie. La tua donazione non solo salverà la vita di questi afgani, ma rappresenterà un contributo per i costi di rilascio dei passaporti che ora sono obbligatori, (molti afgani, specialmente donne e bambini, non hanno passaporti validi), per i voli al di fuori dall'Afghanistan e per i costi della vita necessari all'arrivo in un paese ospitante. L'intero importo delle donazioni raggiungerà queste persone, senza alcuna spesa amministrativa.

Il nostro pensiero va a tutti gli afgani, alle loro famiglie, ai loro amici e alle loro comunità. Dall'inizio della crisi di emergenza, il Global Campus of Human Rights è stato coinvolto nell'aiutare studiosi e studenti a rischio, come anche a fare gruppo, insieme ad altre organizzazioni, in un lavoro di advocacy volto a fornire assistenza all'attuale situazione presente in Afghanistan. Il livello di questa tragedia non solo presenta ora una richiesta di pieno sostegno e solidarietà da parte nostra, ma anche altri sforzi che includono contributi finanziari e donazioni.

Per maggiori informazioni: [fundraising@gchumanrights.org](mailto:fundraising@gchumanrights.org)

Inoltre, il Global Campus of Human Rights desidera ringraziare in modo particolare per le donazioni della **Fondazione di Venezia** e della **Fondazione Kahane**, che rappresentano un contributo reale per un'altra delle nostre nuove iniziative che mira a togliere dal pericolo studiosi e studenti afgani tramite diverse università della rete del Global Campus.



Le modalità per sostenere l'istituzione sono diverse:

- una donazione può sostenere l'istituzione nello svolgimento delle attività correnti;
- aziende, fondazioni, istituzioni possono sponsorizzare e diventare partner nelle iniziative promosse, associando il proprio brand al prestigioso network del Global Campus of Human Rights;
- attraverso programmi di scholarship i sostenitori del Global Campus possono aiutare molti studenti qualificati ad avviare la propria carriera ed entrare nel mondo del lavoro attraverso tirocini/ internship o programmi di fellowship;
- contribuire a sostenere progetti di ricerca realizzati dal Global Campus of Human Rights.

Il vostro sostegno ci consentirà di perseguire la nostra visione e di essere un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono condividere i nostri obiettivi e la nostra crescita.

Inoltre è possibile destinare il 5x1000 dell'irpef CF 94054110278



### DONAZIONE GENERALE

Questa donazione aiuta a finanziare le attività giornaliere



### DONAZIONE SPECIFICA

Supporta tirocini, borse di studio a studenti, ricercatori o docenti



### IN MEMORIAM

Commemora la vita di una persona amata tramite una donazione sua memoria

Per maggiori informazioni visita:

<https://gchumanrights.org/support-us/join-us/donations.html>

<https://gchumanrights.org/support-us/join-us/partnership-sponsorships.html>

oppure contatta l'ufficio Fundraising all'indirizzo [fundraising@gchumanrights.org](mailto:fundraising@gchumanrights.org)



Per maggiori informazioni è possibile contattare  
l'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights  
Elisa Aquino – Isotta Esposito – Giulia Ballarin  
[pressoffice@gchumanrights.org](mailto:pressoffice@gchumanrights.org)



#GCHumanRights  
#GCHumanRightsPress  
#GCHumanRightsMagazine

**Sede centrale:**

Monastero di San Nicolò  
Riviera San Nicolò, 26  
30126 Venezia Lido (Italia)

[gchumanrights.org](http://gchumanrights.org)

Questo progetto è co-finanziato dall'Unione Europea



**Global Campus**

**Open Knowledge Repository**

**<http://globalcampus.eiuc.org>**

---

05. Global Campus of Human Rights Magazine

Global Campus of Human Rights Magazine

---

2021-12

# Global Campus of Human Rights Magazine n 5 (December 2021)

Nowak, Manfred

Global Campus of Human Rights

---

<http://doi.org/20.500.11825/2425>

*Downloaded from Open Knowledge Repository, Global Campus' institutional repository*